

Ultima settimana dell'86 con traffico e malcontento della gente in aumento

Buone Feste? Buon ingorgo!

E dal caos sale la protesta dei vigili

Prese d'assalto le vie del centro per gli ultimi acquisti - In tilt i telefoni di radio taxi - I sindacati in una conferenza stampa avvertono Signorillo: incontro entro il 10 gennaio oppure inizierà lo sciopero della polizia urbana - La manifestazione del pubblico impiego del 9

L'ingorgo, come si sospettava, ha paralizzato per l'intera giornata di ieri il centro. Incroci sommersi dalle auto, corsie preferenziali bloccate. E' iniziata così, nel peggiore dei modi, la settimana di Natale, la più difficile per il traffico cittadino. In serata è stato impossibile muoversi tra piazza Euclideo e piazza del Popolo, nella zona di via del Corso. Lunghe file di persone si sono formate in attesa dei taxi ed i centralini del radio taxi sono andati in tilt per l'eccessivo numero delle chiamate. Gli autobus sono stati presi d'assalto, mentre la «navetta» che porta i quasi deserti «taxi collettivi» che dovevano collegare velocemente i Parioli al centro non hanno avuto gli stessi sperati per l'assoluta impossibilità di mantenere sgombra la corsia preferenziale.



Migliaia di romani per lo shopping a via Condotti

Orari festivi dei bus

L'Atac ha reso note in un comunicato le modifiche degli orari sulla propria rete nelle imminenti feste: ● **MERCOLEDI 23 DICEMBRE** - Anticipo del termine del servizio ordinario alle ore 21 circa e anticipo dell'inizio del servizio notturno alle ore 4 circa; ● **GIOVEDI 25 DICEMBRE** - Servizio ridotto dalle ore 8 circa alle ore 12,30 circa; nel pomeriggio, soppressione totale del servizio; anticipo dell'inizio del servizio notturno alle ore 2; ● **VENERDI 26 DICEMBRE** - Servizio normale dei giorni festivi; ● **MERCOLEDI 31 DICEMBRE** - Anticipo del termine del servizio ordinario alle ore 21 circa; servizio notturno totalmente sospeso; ● **GIOVEDI 1 GENNAIO** - Servizio normale dei giorni festivi.

Le organizzazioni sindacali avevano presentato al sindaco Signorillo la loro piattaforma rivendicativa in novembre senza ricevere risposta: ora dopo aver chiesto di nuovo un incontro con il primo cittadino di Roma, hanno deciso che se entro il 10 gennaio non otterranno una risposta, considereranno il fatto come un chiaro segnale di diniego. In una conferenza stampa le tre organizzazioni sindacali, per voce del rappresentante della Cisl Mario Canuzzi, hanno illustrato i punti fondamentali di quello che è un documento reale dell'autonomia dei comandi circoscrizionali, coordinati

da quello centrale. E' tanto il malumore dei vigili romani. Si concretizza in un lungo elenco di denunce sulle disfunzioni del loro servizio di rettificazione collegata con i mezzi di pubblica utilità. Così, hanno chiesto, tra le altre cose, rispetto per i loro diritti, con i controlli periodici di polizia preventiva, la possibilità di garantire il servizio senza straordinari obbligatori che penalizzano l'occupazione, di essere utilizzati razionalmente per il bene della città. Si inizierà con la polizia urbana tout court vengano utilizzate, di notte, al posto delle volanti di Ps, o per le perquisizioni di donne arrestate. In questo modo, dopo un turno notturno ci sono due giorni di riposo, numerose unità vengono dislocate dal traffico. Come si concretizzano le iniziative di lotta minacciate da Cgil, Cisl e Uil? Si inizierà con la polizia urbana straordinaria e conseguente impossibilità a coprire tutti i turni, al rispetto rigido delle mansioni previste al contratto e quindi ad astensioni temporanee dal lavoro. La città sarà paralizzato. Una sorta di prova generale avverrà il 9 gennaio quando i vigili sciopereranno a fianco degli altri lavoratori del pubblico impiego. A Roma si svolgerà una manifestazione nazionale. Sarà una giornata di lotta di grande importanza. E' stato dichiarato Umberto Cerri, segretario generale aggiunto della camera del lavoro - aver la soluzione di tutti i contratti.

Antonio Cipriani

Ex operaio ed ora disoccupato aspetta dicembre per lavorare

«Io, Nino, 28 anni Babbo Natale a piazza Navona...»

Cinquantamila lire nei giorni feriali e 100.000 nei festivi - Dieci ore in piedi agli ordini di un fotografo - «E i bambini non ci credono più»



A Nino vi è qua che tocca la foto. Babbo Natale scatta agli ordini del fotografo. E salta sulla tradizionale carrozella, ornata di ninfoli, dove sarà immortalato accanto ad un bambino. Sorride soddisfatto il padre. Ma è solo un attimo di poesia natalizia. «Nino» tende la mano e con fare spiccio gli chiede quindicimila lire. Gli affari sono affari. E non fa niente se spoezzano questo eletto tutto rosso e quella lunga, fluente rassicurante barba bianca. Babbo Natale ha 28 anni, si chiama Luigi, Luigino o Nino per amici e conoscenti, ed è un ex tornitore meccanico. Ora è un giovane disoccupato che sbarca il lunario con lavori e lavoretti «presso certi tizi» - dice - che hanno la licenza da ambulante. Babbo Natale in fabbrica ha lavorato due anni «mi davano quattro soldi e lo preferisco lavorare in mezzo alla strada: mi sento più libero» - ha venduto panini e pellicole fotografiche a piazza Venezia e ora è a piazza Navona e guadagna 50.000 lire nei giorni feriali, 100.000 lire in quelli di festa, niente se piove o nevica. Babbo Natale ha i suoi orari ed un fotografo con tanto di licenza da ambulante che lo comanda quasi a bacchetta. «Inizio alle dieci di mattina - dice - e stacco alle 7,30 di sera. Due ore di interruzione per il pranzo e ricomincio. Tante ore in piedi, a sorridere anche quando non ne ha voglia a bambini e genitori, a regalare qualche accattivante caramella. Il tutto per convincerli a farsi una foto insieme a lui, evocazione di un'antica leggenda scandinava che ha fatto sognare bambini di tante generazioni. Ma il lavoro di Nino con mille e leggende ha poco o nulla a che fare. «Oggi - dice preoccupato - abbiamo fatto soltanto due foto e sono già le due del pomeriggio. Quest'anno la gente è più birichina». Passa una turista francese. Sorride a Babbo Natale e gli chiede se può scattargli una foto. «Nino» non esita e bene la lingua. Nemmeno il fotografo, che invita subito la turista a salire in carrozella. Ma lei insiste, dice che la foto la vuole scattare lei. «Nino» pronto le risponde chiedendogli lire 5.000. Il sorriso della turista diventa presto una smorfia. E se ne va allargando le braccia insieme ad un'amica. «Che voi fa? Questi non vogliono spendere...». Babbo Natale scuote la testa e si accende una mullifiller. «Sono due anni che faccio «sio lavoro» - racconta - e quest'anno confesso che incomincio a stancarmi. E un lavoro pesante, noioso, ripetitivo. Io sono il più giovane del Babbo Natale che stanno qui sulla piazza: gli altri hanno tutti circa sessant'anni. Sono pensionati che prendono quattro lire e che alla fine della stagione in questo modo si salvano. Noi iniziamo insieme alle bancarelle, dai primi di dicembre fino al 31 stiamo qui. Mio padre faceva l'ambulante. E morto da alcuni anni. Facendo il Babbo Natale posso restare nel giro degli ambulanti di piazza Navona. E chissà che a gennaio ci scappi qualche altro lavoretto. E dura la vita degli ambulanti d'inverno. Ma...». Nino aggrunge subito Babbo Natale - «a me che me frega?». E ride. Il fotografo irritato dalla nostra presenza che disturba «Nino» dal lavoro richiama all'ordine Babbo Natale. «Nino» gli dice: «ora basta. So' tre ore che stai a parlà e qui nun se fa manco 'na foto». Basta ce lo dice anche «Nino»: «Se no qua me licenziano...». Passa un ragazzino. Si avvicina alla carrozella. E contento il fotografo. Ma il ragazzino tira giù la barba a «Nino». Impertinente e un po' deluso gli dice: «Ma tu non sei Babbo Natale».

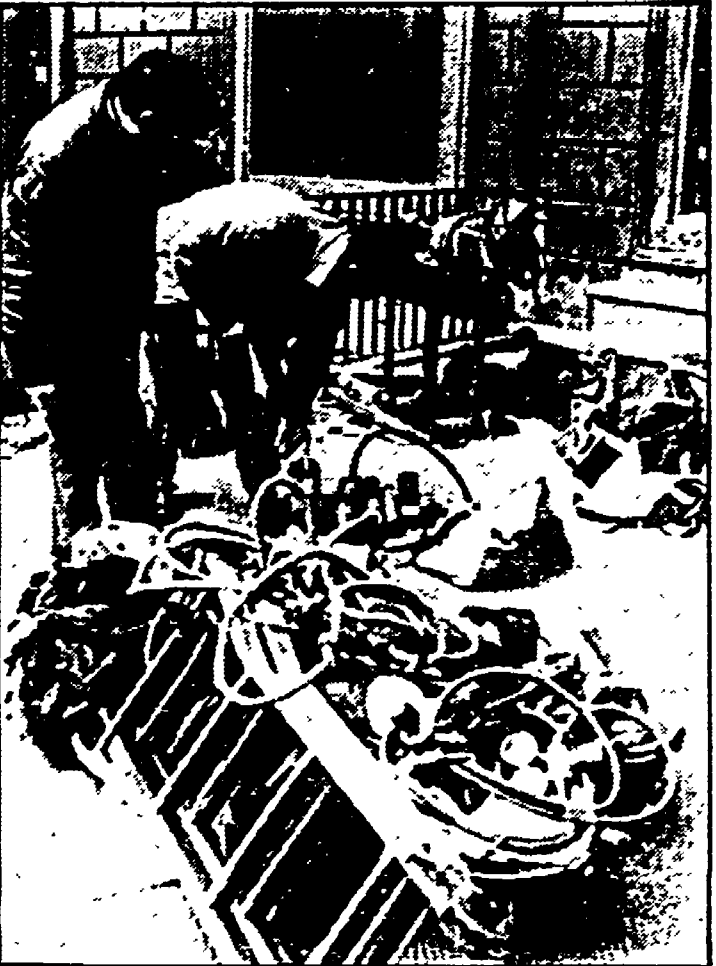
Roberto Gressi

Paola Sacchi

Il furto miliardario al Credito di piazza Istria tentato domenica mattina

Colpo al caveau: per il «palo» una condanna-lampo a tre anni

I complici, latitanti, sicuramente rapinatori esperti della mala romana - In una centralina Sip della banca trovato il marchingegno per mettere fuori uso il sistema d'allarme



NELLE FOTO: sopra, gli agenti tirano fuori dal tombino gli attrezzi usati dai cassetari. Accanto al titolo, Aldo Crucianelli, il palo della banda arrestato e condannato

In solo 24 ore è passato dall'ebbrezza del colpo miliardario alla condanna a tre anni di carcere. Aldo Crucianelli, il «palo» della banda che ha tentato domenica mattina l'assalto al caveau del Credito Italiano di piazza Istria, è stato processato lunedì mattina per direttissima dal pretore Pugliese della decima sezione penale. L'accusa: tentato furto aggravato. Il pubblico ministero aveva chiesto una condanna a quattro anni e tre mesi, ma ne ha dati tre più un milione di multa.

Crucianelli è l'unico componente della gang dei «cassetari» finito nelle mani della polizia. Gli agenti della mobile guidati da Nicola Cavaliere e Gianfranco Melaragni lo hanno sorpreso in piazza Istria dentro una Fiat 126: aveva con sé una piantina dei sistemi d'allarme della banca, due radio sintonizzate sulle frequenze dei vigili notturni dell'Urbe e della questura, e una ricetrasmittente per comunicare con i complici scesi nelle fogne per raggiungere il caveau della banca. Prima di essere catturato, Crucianelli aveva già forato la parete con un buco di tre metri. Ieri a un'ora della Sip ha trovato nella centralina telefonica della banca un simulatore di impianto a riposo, che quasi sicuramente i banditi hanno utilizzato per mettere fuori uso due sistemi di allarme. I banditi non sapevano però che c'era un terzo collega



Luciano Fontana

to con la sede nazionale di Milano del Credito Italiano. Proprio dal capoluogo lombardo è partito l'allarme che ha portato alla cattura del «palo» e al fallimento del furto miliardario. Aldo Crucianelli, che ha tre figli ed abita in via Enrico Blotto 221 a Forte Bravio, ha ammesso ieri mattina di aver partecipato al colpo come «palo». Ha però aggiunto di non sapere niente degli organizzatori: «Sono stato reclutato un mese fa da un uomo conosciuto in una sala giochi di San Lorenzo. Sono un tecnico e il mio compito era quello di intercettare e disturbare le trasmissioni dei vigili dell'Urbe e della polizia. Solo una settimana fa quell'uomo, di cui non conosco il nome, mi ha detto che il colpo era fissato per domenica. Gli investigatori non danno però un gran peso alle sue «confessioni». Sono sicuri che l'assalto sta stato ideato dagli esperti della vecchia

«scuola romana» dei cassetari. In tutto una decina di persone che si sono dati il compito di intercettare e disturbare le trasmissioni dei vigili dell'Urbe e della polizia. Solo una settimana fa quell'uomo, di cui non conosco il nome, mi ha detto che il colpo era fissato per domenica. Gli investigatori non danno però un gran peso alle sue «confessioni». Sono sicuri che l'assalto sta stato ideato dagli esperti della vecchia

Panettiere ferito: un arresto

Quattro banditi nel supermercato nelle ore dei grandi acquisti

Rapina in un supermercato proprio nelle ore del grande assalto al regalo natalizio. Quattro banditi, con il volto coperto da una sciarpa e pistole in pugno, sono piombati ieri pomeriggio in un affollato supermarket di via Assisi 113. I rapinatori si sono avvicinati alla cassa, installata proprio accanto all'ingresso, ed hanno costretto il gestore Aurelio D'Angelo a consegnare i tre milioni dell'incasso. Solo un paio di clienti erano in quel momento vicini alla cassa. «Non fiatate o vi spariamo» - hanno gridato i banditi. In pochi secondi hanno preso i soldi e sono fuggiti con una Fiat Uno bianca. Decine di persone, impegnate a scegliere i prodotti tra gli scaffali, non hanno neppure capito che quei giovani in fuga avevano appena messo a segno un colpo. L'automobile dei malviventi è stata ritrovata un'ora dopo in via Furio Camillo. Non risulta rubata. Sulla rapina stanno indagando gli agenti del commissariato di San Giovanni.

Intanto è stato arrestato, nel giro di poche ore, il ragazzo che, per procurarsi i soldi per una dose di eroina, domenica sera alle 18.50 aveva rapinato e ferito gravemente un panettiere, il quarantenne Carlo Scarozza, in via dell'Archeologia mentre aspettava l'autobus per andare al lavoro. Il giovane diciassettenne R.N. l'altra sera ha vagato a lungo per le vie di Torbellanona in cerca di soldi per acquistare eroina. Ad un tratto ha notato un uomo solo alla fermata del bus, Carlo Scarozza. Ha estratto il coltello e gli ha intimato di consegnargli il portafoglio. Il panettiere ha reagito, il giovane gli ha sferrato una coltellata all'altezza della dodicesima costola: poi gli ha rubato trentamila lire e strappato una catenina d'oro dal collo. Carlo Scarozza è stato soccorso da un automobilista di passaggio e ricoverato al San Giovanni dove i medici lo hanno operato. La prognosi resta riservata. L'arresto di R.N., avvenuto poche ore dopo, è stato reso possibile dalla descrizione che ha fatto il panettiere aggredito. «E' un tizio che bazzica la zona», ha detto alla polizia. Identificato, R.N. è stato arrestato dagli agenti della seconda sezione mobile guidata da Gianni Santoro, nella casa del fratello Mariano, sempre in via dell'Archeologia. Il giovane aveva con sé solo la collanina: con le trentamila lire già si era procurato la sua quotidiana dose d'eroina.

Il caso esemplare dell'ottava circoscrizione: grandi problemi e amministratori arroganti e incapaci

Quei pezzi di Roma con un «governatorato»

Un territorio sconfinato, più di undicimila ettari che abbracciano le zone di Torre Spaccata, Torre Nova, Torre Maura, che si estendono fino ai confini del comune. 250mila abitanti che popolano, in gran parte, borgate abusive sorte come funghi, per un quarto non ancora perimetrate. Per moltissimi niente luce, niente acqua, niente strade né fogne, un'unica casa di cura convenzionata, un poliambulatorio, due distretti sanitari, una sola farmacia comunale, due sole strade che portano in città, la Casilina e la Prenestina. In ingorgo permanente. E' la foto dell'ottava circoscrizione, un territorio pieno di problemi curato dalla giunta Signorillo come la periferia di un impero, affidato con la spartizione selvaggia delle cariche amministrative circoscrizionali ad un presidente-governatore che la dirige con metodi corsari, valendosi di un sostegno minoritario di quadripartito che sta in piedi solo per i continui salvataggi dei consiglieri missini.

«Una realtà emblematica, che dà il segno della gravità dello stato del decentramento», spiega Franca Prisco, capogruppo del Pci in Campidoglio, nel corso della conferenza stampa organizzata dai comunisti dell'ottava circoscrizione. «Più volte abbiamo sollecitato il sindaco ad un dibattito sul decentramento, abbiamo chiesto alla giunta di chiarire le sue intenzioni, ma non c'è stata risposta. O meglio la risposta è nel fatto: sono ferme le delibere che modificano i regolamenti circoscrizionali, che migliorano l'organizzazione interna e le capacità esecutive dei governi decentrali, si sta bene attenti a non scombinare i già precari equilibri del Campidoglio. Un esempio per tutti: le circoscrizioni sono state escluse dalla discussione sul bilancio, non sono stati sollecitati i pareri, non c'è stata una sola riunione dei presidenti per confrontarsi sulla legge che programma il futuro della città».

Di questo degrado istituzionale il governo dell'ottava circoscrizione è il legittimo campione: il presidente, il socialista Filippo Zenobio, amministra a forza di colpi di mano - spiega Enzo Puro, segretario del Pci della

zona -; si prendono le decisioni calpestando ogni regola democratica, obbedendo solo alle clientele. Un esempio, la perimetrazione delle borgate: è un tema importantissimo, solo chi rientra nel perimetro avrà i servizi. Un piano da discutere tutti insieme, con i comitati delle borgate, e invece gli uffici tecnici della circoscrizione hanno inviato in Comune un piano pressoché clandestino. Si vuole perimetrare favorendo le clientele e abbracciando magari delle aree non edificate ma in odore di lottizzazione?». C'è dell'altro: nessuna ri-

perimetrazione delle borgate, illuminazione, strade: solo scelte clientelari. Il Pci denuncia: così va a rotoli il decentramento

Roberto Gressi